

## **Una certa Pescara da salvaguardare e da vivere**

Pescara non riesce a percepirsi come significativa stratificazione storica; il sovrapporsi delle fasi del suo sviluppo ha determinato un complesso ed articolato reticolo che costituisce non solo patrimonio identitario ma anche la principale condizione della sua qualità urbana: dalle vestigia della fortezza, alle ville di Castellammare, alla città liberty, agli interventi novecenteschi di fondazione della città moderna, fino alla fase della Ricostruzione, la città presenta la estesa e pregevole gamma dei modi in cui abbiamo costruito il nostro spazio comune. Su questa trama l'impetuoso sviluppo degli anni 60/70 ha operato sostituzioni e lacerazioni spesso incontrollate e l'equivoco di una crescita illimitata si è protratto fino ad oggi, sempre più coltivato in chiave speculativa, anche oltre le stesse dinamiche dello sviluppo urbano. Dopo le demolizioni di importanti edifici cittadini (dal teatro Pomponi, alle stazioni ferroviarie, alla centrale del latte), oggi un intero tessuto edilizio minore è a rischio di scomparire, perché le norme che lo salvaguardavano sono oggetto di attacco da parte dei portatori di interessi particolari e non si approntano gli opportuni provvedimenti di difesa e disciplina urbanistica.

Ma ancora più gravi ci sembrano i casi in cui la proprietà degli edifici rimarchevoli è pubblica ed essi vengono lasciati nell'incuria e nell'abbandono. Vogliamo sollevare qui quattro casi di edifici che rappresentano davvero una certa Pescara, nelle fasi della sua costruzione e del suo sviluppo che, ancora oggi, per posizione e caratteristiche tipologiche, sono una risorsa per la città, cui non si pone la dovuta attenzione. Sono edifici in posizione centrale, nella disponibilità pubblica ma che versano nel degrado, alcuni dei quali murati per evitare l'estremo assalto dei vandali.

Parliamo dell'edificio della ex caserma Di Cocco, su viale Pindaro; dell' ex Ferrohotel, su Corso Vittorio Emanuele II; del Circolo Canottieri, sulla golena Nord del Pescara; dell'edificio principale nell'area dell' ex Gestione Governativa (il deposito della FEA, ferrovia Pescara - Penne) lungo la Riviera Nord.

- La caserma di Cocco sta, finalmente, per essere acquisita alla disponibilità locale, per trasferimento dal Demanio militare; questo edificio, integrato con il parco retrostante, aperto al pubblico per merito di un importante movimento civico, è posto a breve distanza dall'Università, da una parrocchia e da una scuola, lungo l'asse che dal centro storico (con il Teatro Michetti e l'ex Tribunale) si sviluppa fino all'Aurum; può prestarsi ad ogni utile riuso per la città pubblica, ma non si conoscono iniziative progettuali al riguardo.
- L'ex Ferrohotel, che ci ricorda l'importanza vitale degli impianti ferroviari per la storia della nostra città (abbandonato come il suo più recente sostituto, su via Michelangelo) gode del rapporto con una delle principali arterie cittadine e con le potenzialità della retrostante area di risulta FFSS; è stato oggetto di una delle edizioni della kermesse artistica "FuoriUso" ed è oggetto di svariate proposte; l'Amministrazione comunale lo ha messo tra i beni in vendita.
- Il circolo Canottieri, che ha ospitato generazioni di atleti della città nella sua elegante configurazione architettonica, oggi versa in uno stato di abbandono, nonostante la sua invidiabile posizione, in frangia del corso fluviale ma accessibile dal centro cittadino, a ridosso del comparto Nord della ex fortezza( che meriterebbe, anch'essa l'attenzione del pianificatore). Progetti più volte preannunciati non hanno avuto seguito.
- La palazzina uffici della ex FEA (poi Gestione Governativa) versa ormai in totale abbandono. L'edificio è pregevole, nel tipico stile "ferroviario dell'epoca ed è testimonianza della ferrovia elettrica tra Pescara e Penne, che tanta parte ha avuto nello sviluppo del nostro territorio, assolvendo anche ad un ruolo metropolitano; inaugurata nel '29, fu poi rilanciata nel dopoguerra per iniziativa dell' avvocato Pasquale Galliano Magno, antifascista, impegnato nel processo Matteotti. Dopo la soppressione della linea ferroviaria fu anch'esso oggetto di progetti (che ne prevedevano la demolizione!) e di una edizione di "Fuori Uso". Poi, l'abbandono. Fino al punto che oggi è coperto di rampicanti e, proprio recentemente, è stato coperto da un murales per una festa di partito che può comprometterne i pregevoli architravi in graniglia e cemento. La posizione, lungo la Riviera e sull'asse via Venezia - via Foscolo ne fa una risorsa assolutamente pregiata per la città.

Tutti questi edifici sono già pubblici, tutelati dalle disposizioni del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e posti nelle parti più vive del tessuto urbano; la loro salvaguardia non è un onere per la città e per le sue esauste finanze ma una risorsa rilevante. Sono casi in cui il riuso si combina con la necessaria

tutela e valorizzazione. I poteri pubblici mettano in campo una progettualità adeguata che parta dalla conservazione dei caratteri originari del bene, ma capace di individuare funzioni compatibili con la città attuale. Le risorse imprenditoriali, sociali, culturali della città debbono essere mobilitate per il loro recupero e valorizzazione, anche con ipotesi innovative di restauro e gestione; ma a partire da idee progettuali che ne facciano capisaldi per la permanenza, nel contemporaneo, di una certa Pescara.

*Istituto Nazionale di Urbanistica, sezione Abruzzo e Molise*

*Italia Nostra, sezione "Gorgoni" di Pescara*